



Lettera aperta ai nostri benefattori

Noi non vi conosciamo ma pertanto voi ci avete ridato la vita e la nostra dignità di uomo, di donna, di bambino. Noi siamo quei malati di lebbra, quella lebbra che rosicchia i nostri corpi e i nostri cuori. Quella lebbra che ferisce fisicamente e lascia delle conseguenze visibili; quella lebbra che ancor di più ci ferisce psicologicamente e lascia dei segni silenziosi, invisibili, subdoli.

Noi viviamo in una società tradizionale; il buddismo rinforza questa tradizione che prevede che ogni persona abbia un posto definito in funzione del suo karma, ossia la legge causa-effetto che governa l'universo. L'ingiustizia, la fortuna o la sfortuna sono estranee al buddismo, secondo quest'ultimo, infatti, quello che ci capita non è mai frutto del caso, ma il risultato del nostro comportamento in questa vita o nelle nostre vite precedenti.

La malattia che ci opprime non è dunque, secondo la maggioranza che ci circonda, frutto del caso ma il risultato dei demeriti da noi accumulati. Se noi paghiamo le conseguenze dei nostri errori precedenti, questo capita in ragione della legge causa-effetto e non in virtù di una punizione meritata. Capirete allora meglio perché per la maggior parte del tempo noi siamo relegati nelle nostre piccole capanne, situate ai margini di villaggi isolati, sovente inaccessibili durante la stagione delle piogge. Isolati, banditi da ogni vita comunitaria, sopravviviamo e i nostri corpi degradano.

Voi ci avete trovato, accettati, accolti a Kien Khleang, situata nelle vicinanze di Phnom Penh, in un centro di riabilitazione da voi

sostenuto da più di dieci anni. Lì abbiamo incontrato i nostri simili, fratelli e sorelle lebbrosi, siamo stati accolti, curati, operati, nutriti da un'équipe che ci comprende e che conosce le nostre sofferenze: medici, fisioterapisti, infermieri, cuochi, assistenti sociali, ex-pazienti loro stessi di Kien Khleang, tutto un personale di sostegno che ci rispetta e ci ha permesso di ritrovare la nostra anima.

Voi avete contribuito alla nostra guarigione, quella del corpo e anche se alcuni di noi lasciano Kien Khleang segnati da tracce permanenti della lebbra, sappiamo con certezza che in caso di bisogno voi continuerete a seguirci.

Sostenendo i nostri numerosi progetti di allevamento, di giardinaggio, di macellerie locali, di tessitura o di riciclaggio, sostenendo la formazione professionale di molti di noi, accordando ai nostri figli borse per studi superiori, aiutandoci a sovvenzionare i bisogni delle nostre famiglie ci avete ridato la nostra dignità.

Vi siamo riconoscenti per le campagne d'informazione intraprese di fronte ad un pubblico variegato; ci vorrà molto tempo affinché queste campagne raggiungeranno il loro risultato, ma otterranno il loro scopo e allora noi vivremo senza pregiudizi e discriminazioni.

Grazie di cuore a voi e al CIOMAL, che in vostro nome informa, previene, consulta, cura, opera, forma, insegna affinché la nostra vita quotidiana non sia mai più una vita da reclusi.



CIOMAL

28 A, ch. du Petit-Saconnex
CH - 1209 GINEVRA
TEL +41 (0)22 733 22 52
FAX +41 (0)22 734 00 60
www.ciomal.ch - info@ciomal.ch



CIOMAL

28 A, ch. du Petit-Saconnex
CH - 1209 GINEVRA
TEL +41 (0)22 733 22 52
FAX +41 (0)22 734 00 60
www.ciomal.ch - info@ciomal.ch

LOTTA CONTRO LA
LEBBRA